Conto Corrente colla Posta

Giovedì 28 Gennaio 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 25

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Logica Austriaca

Era da aspettarsela. Così, non altrimenti, doveva continuare la turlupinatura. Questa, e non altra, doveva essere la risposta del governo di Vienna al governo di Roma. A Vienna, ultimamente, si sono bastonati gli studenti italiani! A Vienna sorgerà la facoltà giuridica che l'Austria, con atto spontaneo di somma liberalità, finalmente concede ai giovani italiani che sappiano dimostrare (è un particolare quasi trascurabile) di conoscere a perfezione la lingua tedesca. E' la logica del barone di Aehrenthal. Potrebbe, forse, anche sembrare la logica di chi ragiona a rovescio; ma non è vero. Al postutto, non ragiona mai a rovescio colui che, stimandosi leone, è convinto di aver da fare non dirò con la formica, ma con un mite e paziente somaro. Storia vecchia, quanto l'imperatore Francesco Giuseppe e più. Speriamo che a quest'ora, dalla Consulta sia già partita la voce della gratitudine del popolo italiano per questa soluzione che, dopo le recenti dimostrazioni di amichevole simpatia in occasione della nostra sventura, viene ancora opportuna a riconfermare una volta le ottime intenzioni dell'alleato monarca e de' suoi ministri per un'intesa cordiale fra le due nazioni. Vienna è tanto grande, — in fin dei conti, — che fra la Università tedesca e la facoltà italiana potranno correre dei chilometri, più che bastevoli per mettere fra gli studenti tedeschi e gli studenti italiani quel tanto di spazio che allontani provvidenzialmente i randelli degli uni da la testa degli altri.

Il nostro ministro per gli affari esteri, nel suo discorso alla Camera, poco più di un mese fa, ammoniva con prudente laconismo il paese ad attendere con tacita calma la già promessa soddisfacente soluzione del grave problema. Il paese, colpito poco dopo quel discorso da tragica sciagura, tacque e aspettò.

Ora i monti han partorito. «Le migliori disposizioni» del governo viennese si sono dimostrate: e mentre noi usciamo con lo spirito ancora sgomento dalla visione dello spettacolo di morte che ci ha costernati, eccoci da Vienna la nuova che il topo è venuto alla luce.

Mostra taluno di credere che l'onorevole Tittoni, parlando alcune settimane fa alla Camera, avesse, in cuor suo, «la sicurezza» che la facoltà giuridica sarebbe sorta a Trieste, dove la vorrebbero, concordemente, gli Italiani di quà e di là dell'Isonzo. Troppa stima abbiamo dell'intelletto del nostro ministro degli esteri per poter condividere quest'opinione. Non già un diplomatico del valore, — quale esso sia, — dell'onorevole Tittoni, ma nessun profano che conosca —, sia pure superficialmente — le lunghe e dolorose vicende della questione, poteva supporre tanta accondiscendenza da parte dell'Austria.

—

Non giova a me ripetere le vere cagioni per cui l'Austria di Francesco Giuseppe imperatore non concederà mai un istituto superiore di studii a Trieste; nè mai concederà, nemmeno altrove, una università o soltanto una facoltà prettamente e liberamente italiana. Tali cagioni sono a tutti troppo note, e anche di recente costì ne faceva acuta indagine e bella esposizione l'onorevole Girardini. A parte l'inveterata antipatia del monarca per la città di *Guglielmo Oberdank*, un asilo di luce intellettuale non vuolsi concedere agli Italiani di Trieste, per non ostacolare l'opera nefasta di lenta ma progressiva invasione slava in quella città, per non accendere un miraggio confortatore alle genti balcaniche tutte malcontente della dominazione austriaca.

La storia d'Italia dal '48 al '66 non è un freddo documento per il principe d'Absburgo; è ricordo vivo, è palpito, è coscienza lucida e profonda. La storia della rivoluzione italiana narra di scuole trasformate in officine di libertà e di studenti trasformati in eroi per l'indipendenza. Sono memorie che parlano al cuore dei popoli oppressi: e il governo dell'imperatore teme il contagio dell'entusiasmo.

A *me giova*, invece, fermare un istante l'attenzione del lettore sopra uno dei protesti che più comunemente s'adducono a spiegare la resistenza austriaca: l'irredentismo.

Se *la diplomazia fosse* un'arte materiata di sincerità e di franchezza; se ai grandi interessi morali dei popoli non si inframmettessero, ad arte, i piccoli interessi materiali, se un vero e puro amore della pace animasse i nostri uomini di stato, l'equivoco irredentista sarebbe risolto da tempo. E invece noi giuochiamo da decenni su questo equivoco, dando bene spesso parvenza di realtà alle ombre e coprendoci di ridicolo nella difesa de' più nobili sentimenti nazionali.

E l'Austria, in mala *fede*, ne approfitta. La questione è da porre, ci sembra così. Si crede, a Vienna, all'esistenza di un irredentismo concreto e fattivo che aspiri a immediate rivendicazioni territoriali con mezzi violenti? Ammettiamo, per un momento che sì. E l'Austria, in questo caso, può *ingenuamente credere di menomarlo* o distruggerlo con la sua testardaggine a non concedere l'Università italiana a *Trieste*? *Ma se* ciò *fosse* possibile, di irredentismo — a quest'ora — sarebbe assurdo parlare. Le *denegazioni* della nostra vicina, in materia di studî accademici, risalgono, si può dire, a quarant'anni addietro. Quarant'anni di un lavoro assiduo, costante, proficuo, di ricostituzione, di consolidamento, di indiscutibile progresso civile ed economico, durante i quali tutte le energie della Patria nostra furono volte alle arti della pace, di cui avevamo *supremo* bisogno.

L'Austria non crede affatto alla sopravvivenza, nello spirito pubblico italiano, di così *fatte aspirazioni* rivendicatrici? E allora, poichè se ne vale a contrastare a' sudditi di nazionalità italiana — e soltanto ad essi — un diritto *di natura* — la sua condotta di alleata è iniqua.

Si dice: l'Austria sa bene che i sentimenti nazionali degl'Italiani soggetti all'Impero trovano pur sempre larga e profonda eco nel cuore degli Italiani indipendenti; ma sa del pari che l'Italia ha *coscienza* della propria inferiorità militare e non potrà e non vorrà certo, per ora, assumere *ufficialmente* un'attitudine offensiva od aggressiva.

E sia. Ma, invece col più *sincero* aborrimento della guerra, è in fondo all'animo nostro la convinzione che non il numero dei fucili soltanto sia ormai stromento adatto a instaurare la giustizia tra i popoli.

La questione dell'Università italiana, se non sia risolta secondo giustizia, non morrà. Chi oserebbe predire quanto a lungo potrà durare il trionfo dell'odierna politica di Vienna? Tragico e miserando destino degli Absburgo! A snaturare violentemente il Trentino italiano si rinfocola, con incoscienza fatale, il pangermanismo; e si proteggono gli Slavi per isnaturare Trieste e l'Istria e la Dalmazia. Con questi mezzi, riscaldando le serpi nel seno, l'Austria pretende di sopprimere lo spirito nazionale de' suoi sudditi italiani, mentre, forte delle sue armi, opprime le genti balcaniche. A Vienna si considerano «patriotti» gli slavi che sognano e proclamano ormai loro il bel porto *fervido* di traffici sotto il colle di San Giusto. Chi invidierebbe al vecchio imperatore le *gioie* di così fatto patriottismo?

—

Il vero è che un unico centro ha il patriottismo absburghese in Austria, ed è la capitale. Sarebbe vano disconoscere che la figura di *questo vegliardo* incoronato, che par resistere impassibile agli acciacchi dell'età come sfidava fino ad ora vittorioso i colpi di un doloroso destino, è circondato, in Vienna, da sentimenti di devozione e d'affetto, che hanno radici profonde e tenaci.

Nella fedelissima Vienna, — pensarono i Ministri di Francesco Giuseppe, — la fiamma latente dell'italianità, anche se troverà un *focolare* nella *facoltà* giuridica italo-tedesca, non potrà mai divampare. E quel tipo sovranamente burlone ch'è il dottore Waldner, del partito nazionale tedesco, a commentare: «Vienna è preferibile a Trieste, almeno per i primi tempi, perchè a Vienna gli studenti *italiani potranno* frequentare *di proprio impulso* (sic) le lezioni tedesche all'Università e perchè essi avranno maggiore opportunità d'*imparare* la *lingua tedesca*, mentre Trieste, col suo ambiente strettamente italiano non può essere città dove si apprenda il tedesco».

Alla buon'ora! La facoltà italiana — per gli Italiani — deve dunque, in fondo, mirare a questo scopo: che essi studino e *imparino* il *tedesco* un poco più e un poco meglio di quel che non abbiano voluto fare fin qui.

Ma dunque che si teme, a Vienna? Si teme il suono della lingua di Dante, strumento terribile come il più terribile degli strumenti bellici. Questa è la «morale» della favola indegna.

In alto i cuori! Se travolì sull'alpe la canzon del Petrarca, trema la selva delle baionette austriache.

Male s'affida alla *forza* il vecchio imperatore. L'Italia non vuole una guerra. Vuole, per ora, una facoltà italiana, dove si parli, si insegni, s'impari in italiano, nella sua sede storica e naturale: a Trieste: — o nulla!

—

E valgano, a conchiudere, i confronti.

1. I *Teutoni*, — oltre alle innumerevoli scuole superiori e istituti scientifici che sono in Vienna, (la quale, sotto il rispetto degli studii sta quasi a paro con Berlino), — hanno per loro 2 *Università complete*, 95 *istituti* scientifici universitarii, 1 facoltà teologica, 1 politecnico, 5 biblioteche, 10 musei, 3 archivi, 1 scuola superiore (montanistica), 1 società di Storia: tutti istituti «imperiali-reali», e tutti sorgenti nella Stiria, nel Salzburg, nella Carinzia, nel Tirolo tedesco;

2. I *Magiari*, — per non numerare i moltissimi instituti diversi di Budapest, — altro grande centro di studii, — hanno per loro 1 università, 27 istituti universitari, 9 accademie di studi vari, 2 scuole superiori (una evangelica-riformista, l'altra mineraria e forestale), 2 Musei, 1 archivio, 1 società di scienze storiche, 1 società di scienze naturali: e tutto questo nell'Ungheria e nella Transilvania (magiara e tedesca);

3. gli *Slavi Settentrionali* hanno per sè 5 università, 5 politecnici, 112 istituti universitari, 1 facoltà teologica, 4 accademie, 1 Scuola Superiore di Veterinaria, 2 Società di Scienze, 1 Società di Storia patria, più un numero rilevantissimo di biblioteche, archivi, musei di stato, e l'Istituto Nazionale Ossolinsky di Lemberg, ecc. ecc. e tutto ciò in Boemia, in Moravia, in Galizia, nella Bukovina;

4. gli *Slavi Meridionali*, 1 università, 7 istituti universitari, 2 biblioteche. 2 musei, 1 archivio, 1 società di storia naturale, 2 osservatori di meteorologia: e tutto questo nella Croazia e.... nella Bosnia.

Dunque ogni nazionalità ha nelle sue sedi nazionali, nelle principali città, i propri centri di coltura, nei quali si usa la propria lingua.

Eccovi, ora, lo stato delle provincie italiane:

Trieste: Nessun istituto *superiore* governativo. Esistono una Scuola Superiore di Commercio ed un biblioteca. La prima è di fondazione Rivoltella: la seconda è del Comune.

Pola — Nulla.

Trento — Nulla.

Gorizia — Una imperiale-regia biblioteca affidata alle cure di un professore del ginnasio.

Zara — Nulla.

Ragusa — Nulla.

Ogni altra parola di commento sarebbe inutile.

Avellino, gennaio 1909.

Carlo Lagomaggiore.

Verrà riaperta la Camera?

Un articolo di Bissolati

Nei circoli politici romani corse insistente la voce che la Camera non verrà più riaperta. Di *questa opinione* sono pure autorevoli parlamentari, e le *ragioni* sono *evidenti*.

A questo proposito ecco quello che scrive Leonida Bissolati:

«Ogni esitazione circa la riapertura della Camera al 16 febbraio deve essere bandita. Parliamo dal punto di vista nazionale, non già dal quello del misero interesse di una opposizione *cui potrebbe sembrare giovevole che* il governo metta al suo passivo un atto imperdonabile di pusillanimità.

«Non altrimenti, infatti, si potrebbe qualificare l'atto del governo che tenesse chiusa l'assemblea nazionale per la preoccupazione della possibilità che in essa una parola venga pronunziata men che gradita al governo di Vienna.

«Nè ci *paro superfluo notare in pro*posito che un simile atto di eccessiva prudenza potrebbe sortire l'effetto opposto, di dare cioè rilievo pericoloso all'antagonismo determinatosi fra le aspirazioni italiane ed il contegno del governo austriaco così da rendere la situazione più grave ancora di quello che è».

Il Consiglio dei Ministri

si occupa dell' Università Italiana a Vienna

Si ha da Roma che venerdì avrà luogo un altro consiglio dei ministri nel quale verranno trattate varie questioni relative ai provvedimenti da *prendersi dal Governo nei paesi del* terremoto; specialmente si discuterà intorno alla situazione creata dal *rifiuto* opposto dall'Austria all'Università *italiana in Trieste ed* alle conseguenti dimissioni date dall'on. Tittoni.

Quello che Aerenthal aveva promesso a Tittoni

Il *Tempo* ha da Vienna: Relativa*mente* alla voce corsa che Aerenthal abbia promesso a Tittoni che l'Università italiana si istituirebbe a Trieste, *qui a Vienna si riconosce che* l'estate scorsa, durante una conversazione tra Tittoni ed Aerenthal, questi promise che userebbe della sua influenza a favore della creazione della *Facoltà* italiana, ma non si trattò della città *dove avrebbe dovuto* essere istituita.

Il Consiglio Com. di Trieste

e la questione dell' Università

Si ha da Trieste che ieri sera alla unanimità (eccettuati due consiglieri slavi) il Consiglio comunale di Trieste approvò un ordine del giorno col quale *si ringrazia* della plebiscitaria adesione nazionale per l'Università a Trieste, e si protesta contro il progetto gover*nativo* per la *Facoltà* a Vienna, «progetto che irride alle aspettative degli italiani e contrasta ai nostri bisogni e alle nostre aspirazioni».

Il rappresentante degli slavi dichiarò che essi votavano contro perchè l'Università a Trieste diventerebbe un ostacolo alle aspirazioni e allo sviluppo dell' islavismo.

Gli risposo, applaudito, l'avvocato Ricchetti, riaffermando il diritto degli italiani ad essere i padroni nel proprio paese.

Ancora il terremoto a Messina

Si ha da Messina che ieri alle ore otto una forte scossa di terremoto preceduta da *rombo, durata* tre secondi, è stata segnalata.

Fra superstiti e forza pubblica

Conflitto sanguinoso

L'*Avanti* riceve da Delianova: «Ieri i superstiti, stanchi della situazione in cui si *trovano*, si *riunirono e fecero* una *calorosa* dimostrazione al grido di: Vogliamo le baracche! Accorse la truppa, ma il popolo continuò a protestare. Ne seguì un conflitto. Rimasero feriti alcuni soldati e vari borghesi.»

Elena nuovamente decorata

La quarta croce

Si ha da Belgrado che il Re ha conferito alla Regina d'Italia la gran croce dell'ordine di San Saba, che il ministro di Serbia a Roma, Vuic, consegnerà alle *Regina* con una lettera autografa del sovrano.

Menelik moribondo

Secondo le informazioni dell'«Echo de Paris», l'Imperatore Menelik si troverebbe in condizioni disperate. Gli ultimi telegrammi da Adis Abeba, inviati da personaggi autorevoli, dicono che il *Negus* si trova *agli estremi*.

Le perdite subite dal Giappone

nella guerra con la Russia

438 mila uomini uccisi, feriti o storpiati

Il *giornale giapponese «Kjishimpo»* pubblica i dati accertati dalla commis*sione d'Inchiesta sulla campagna* russo-giapponese, relativi alle perdite subite dal Giappone durante la guerra.

I morti sul campo di battaglia sono stati, tra ufficiali e soldati 48.428; i morti per malattie dovute agli stenti e agli strapazzi della campagna, oppure in seguito alle *ferite riportate*, sono stati 37,218. In totale 85,646. *Rimasti invalidi* 210,088, *feriti senza* gravi conseguenze 142,108.

Sono dunque in totale 438,442 — quasi mezzo milione — gli uomini rimasti uccisi, feriti o storpiati, durante la lunga e faticosa guerra. I morti rappresentano quasi un quinto di tutti i colpiti.

Notevole in questa ecatombe è che *l'85 per cento dei colpiti lo fu di fu*cile, ciò che dimostra come malgrado i grandi progressi dell'artiglieria, il fuoco del cannone è sempre meno micidiale di quello della fanteria che continua quindi nelle lotte ad avere una grande preponderanza.

Terribile scontro ferroviario

45 persone uccise

Un telegramma da Breslavia annuncia che una spaventosa collisione di treni è avvenuta a Bielitz, presso Ghzarnow e che *quarantacinque* persone sarebbero state uccise. Dei treni *di soccorso sono stati inviati* da Breslavia e da Cracovia.

Un enorme pesce pescato

Quello che aveva nello stomaco

A Catania è stato pescato un enorme pesce lungo metri 4,25 e pesante due quintali, della famiglia dei pescicani, nello stomaco gli è stata rinvenuta una gamba umana, il cui piede era coperto da una calza e da uno *stivale. Si presume* che *la gamba sia* quella di un giovane uomo.

La morte di Coquelin aîné

Ieri, è morto a Pont-aux-Dames Coquelin aîné

Egli era il più grande attore drammatico della Francia, e la sua fama era mondiale.

Con Coquelin scompare un artista prodigioso ed un uomo fornito di eccellenti doti *morali*.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Pro Calabria e Sicilia

TRICESIMO. — Elenco degli *oblatori*. Pro Sicilia e Calabria.

Sant Domenico L. 0.15, Miconi Daniele 2, Tami Giovanni 1, Colautti Giovanni 0.50, Visintini Nicolò 0.20, Degano Giuseppe 0.50, Degano Umberto 0.50 Asino Santo 0.20, Missio Maria 0.30, Tami Francesco 0.30, Bertoli Nicolò 0,50 Bertoldi Domenico 2, Tami Guglielmo 0.50, Tosolini Giuseppe 0.50, Merlini Giovanni 0.50, Comini Giovan*ni* 0.25, Lirussi Lodovico 1, Tami Giorgio 1, Tami Giovanni, 0.20, Del Degan Giuseppe 0.30, Tossetto Pietro 0.20, Merlino Valentino 0.40, Filippi Beniamino 2, Chittaro Giovanni, 0.50, Tami Luigi 0.50, Filippo Marco 0.10, Bertoldi Giuseppe 0.30, Filippi Rosa 0.20, Tami Leonardo 0.55, Castenetto Bortolo 0.80, Giraldo Foschiani 0.60, Cecobino Giuseppe 0.30, Balzano Antonio 0.30, Benedetti G. Batta 1, Ronco Giuseppe 1, Basso Felice 1, Toso Luigi di Giacomo 3, Del Fabro Enrico 1, Colmano Luigi 1, Del Fabro Gio. Batta 4, Colmano Giulio 0.80, Colmano Emilio 1.25 Colmano Giovanni 1, Mansutti Valentino 1, Ronco Giacomo 0.50, Toso Luigi 2, Del Fabro Giacomo 1, Del Fabro Rosario 0.15, Del Fabro Luigi 0.20 Culetto Pietro 0.50, Bonutti Luigi 1, Pecoraro Angelo 0.20 Vit Giovanni 0.20, Del Fabro Francesco 0.20, Narduzzi Celeste 0.20, Spangaro Nicolò 2. Buttazzoni Maddalena 10, Sorelle Gamba 5, Del Fabro Giovannina 0.20 Pacher Maria 0.50, Piccini Santo 0.60, Narduzzi G. B. 30, Croppo Giovanni 1 Del Fabro Amalia 2, Del Fabro Raimondo 1, Assaloni Pio 1, Comini Giuseppe 1, Missio Vincenzo 0.50, Cossettini Angelo 2, Tami Luigi 0.50, Mansutti Luigi 1, Botto Angelo 0.20, Artico Giuseppe 3, Patussi Valentino 2, Foschiatti Leonardo 1, Franzolini G. B. 1, De Bellis Leonardo 1.30 Ellero Francesco 1, Mansutti Rosario 1, Tami Alessandro 1, Spangaro Agostino 1, Tosolini Flaminio 1, Tosolini Fabio 1, de Rubeis Leonardo 10. *(Cont.)*

Seduta consigliare

BUIA, 27 — Come vi scrissi, il nostro Consiglio comunale si è convocato ieri l'altro e dopo aver approvato diversi oggetti deliberò di elargire L. 250 al locale Patronato scolastico.

Sulla « transazione lite Orgnani » si stabilì che il Comune paghi al sig. Orgnani lire 250; i rimanenti altri oggetti, fra i quali c'era la scelta del tracciato della strada di Treppo Grande ed il riatto strada Mels, furono rinviati.

In seduta privata poi con voti 13 contro 5 venne concesso un congedo di tre mesi all'attuale segretario; da parte nostra noi gli auguriamo salute bezzi e tempo da goderli.

Assemblea Agenti di Commercio

S. DANIELE DEL FRIULI, 27. — Ieri sera nella Sala dell'Albergo Friuli si adunarono in Assemblea i soci della locale Sezione dell'Unione Agenti di Commercio della Provincia, allo scopo di concretare il programma per una festa onde solennizzare il 4 febbraio, data che ricorda il giorno in cui è andata in vigore la legge sul riposo festivo.

L'Assemblea riuscì numerosissima. Dopo avere discusse varie proposte, si stabilì di organizzare una grande Veglia mascherata per il sabato sei febbraio e una gita sociale con meta al Ponte di Pinzano nella domenica 7 febbraio.

A detta gita parteciperà anche la fanfara ciclistica.

Funebri

TALMASSONS, 26. — *(E. F.)* — Vi sono delle persone che ci lasciano senza lasciar traccia d'altri dolori all'infuori di quello della loro scomparsa; che sembran destinate a scomparire improvvisamente, quasi avessero terminata la loro missione fra noi!!

Perchè queste cellule migliori dell'organismo sociale cessan d'esistere appunto quando la loro vita è quasi divenuta indispensabile per quella delle altre? Perchè alla famiglia, al Paese, al Comune, alla Patria si strappa l'uomo buono, che non lasciò traccia di dolori lungo il proprio cammino, che non ebbe che due soli e costanti pensieri: l'amore ed il bene del prossimo? *Forse* per imporci il nuovo obbligo di migliorar noi stessi senza l'aiuto altrui? Non so: ma se questo *fosse il fine, il mezzo è tristo e* lascia nell'animo nostro la mestizia e il cruccio.

A codest'anime elette apparteneva quella del povero *Luigi Bertuzzi* rapito all'affetto di tutti a soli 46 anni! E oggi uno stuolo d'amici convenuti a Flambro da *ogni* parte della Provincia, volle accompagnare l'amico buono all'estrema dimora. Non starò a *descrivere il corteo ne' suoi* particolari; dirò solo che l'Autorità Comunale, gl'Insegnanti, il Corpo bandistico, il nobile, *il plebeo, il bambino, il* vecchio, si trovaron concordi nel pianto. Al cimitero due intimi amici del povero defunto, dissero poche e belle parole; ma affermerò che nessuno le intese, perchè tutto il popolo reverente e commosso sentiva un solo bisogno; il bisogno di piangere!

Fra medici

PORDENONE 27. — Stamane presente molto pubblico, s'è iniziato al nostro Tribunale il processo contro il D.r Spangaro imputato di diffamazione e ingiurie verso il D.r Vallan direttore del nostro Ospedale. Per i buoni uffici del Presidente cav. Pievatolo e dei procuratori delle parti, il Vallan recedette dalla querela in seguito a dichiarazione del D.r Spangaro, che le parole *offensive erano* da lui state proferite e scritte in seguito ad informazioni inesatte.

Società Operaia — Carnovale

CIVIDALE, 27. — Ieri sera si è convocato il Consiglio della Società Operaia, e prese le seguenti deliberazioni:

Riconfermò il Presidente Cav. A. Pollis, e i direttori sig. Pozzi, Zuliani, e Dorigo.

Riconfermò V. Presidente il signor T. Zanuttini

Ratificò la delibera presa d'urgenza dalla Direzione, relativa alla erogazione di L. 100 a favore dei danneggiati dal terremoto Deliberò di lasciare fermi i capitali fruttiferi presso le Istituzioni di credito cittadine.

Confermò per il 1909 tre sussidi continui.

Nominò medico sociale con undici voti, sopra venti votanti il D.r Alfredo Mazzocca.

Ammise quattro nuovi soci.

Concesse la gratificazione di Lire 50 al Collettore Sociale, per servizi straordinari.

Fino a ieri, e per sedici anni consecutivi, fu medico sociale il D.r A. Sartogo.

✕ Siamo entrati in carnovale, ma con quel pò pò che successe laggiù, nel paese degli aranci, la musoneria, se vogliamo giustificata, non ha ancora dato sfogo a quella preoccupazione che può distogliere dalla mente le brutte visioni. Siamo in Carnovale perchè lo dice il Calendario, ma in realtà siamo .. in Quaresima.

Ancora dunque nulla che accenni alle tradizionali feste notturne della spensieratezza e del tripudio.

Probabilmente però sono assicurati due grandi Veglioni al Sociale nel prossimo febbraio; due Veglioni che faranno onore a quelli degli anni decorsi promossi dal Club Ciclistico.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Non bastano gli ordini del giorno!

Ci pervengono continuamente ordini del *giorno* di Associazioni economiche e giornali contenenti articoli di protesta contro l'assurda disposizione dell'Amministrazione ferroviaria, per la quale « i reclami relativi ai contratti di trasporto (*viaggiatori, bagagli e* merci) presentati al capo delle stazioni di partenza e di arrivo ed agli uffici compartimentali, debbono essere stesi su carta da bollo da Lire 0.60 *in due originali* ».

Data la gravità della questione, ritorniamo ancora una volta sulla enormità della imposizione che improvvisamente viene a togliere a una notevolissima parte di cittadini che ha continui rapporti con la ferrovia, un diritto sacrosanto accordato dalle leggi e dalle stesse disposizioni sul contratto di trasporto: il diritto cioè di ottenere il rimborso delle tasse erroneamente pagate in più e quello di rimborso per i ritardi di resa delle merci. E' saputo infatti che nella maggior parte dei casi i rimborsi dovuti sono rappresentati da piccole somme, ne consegue che, d'ora innanzi, nessuno si attenterà a spendere lire 1.20 in carta da bollo per ottenere il rimborso del proprio danaro che può essere, come molte volte è, inferiore a quella somma.

La *disposizione adunque è quanto* mai draconiana e suscita un senso di viva ribellione in chi la deve subire.

E' difatti iniquo che lo Stato pretenda di far pagare *il fio dei propri errori*, consumati a danno dei contribuenti, col denaro dei contribuenti danneggiati. Il brigante che fa pagare il riscatto per la liberazione di una persona da lui sequestrata, *fatte* le debite proporzioni, non *agisce* diversamente da quel che viene a fare in questo caso lo Stato rispetto ai contribuenti. E si noti che non si tratta solo di commercianti, i quali potrebbero forse subire questa nuova *truffaldineria legale senza* notevole squilibrio nei loro bilanci; ma si tratta anche di povera gente che spedisce una piccola cosa, e viene spesso taglieggiata da tassazioni sbagliate. Ebbene questa povera *gente* dovrà tacere, dovrà subire questa indebita sottrazione di proprietà, solo perchè è consumata dallo Stato e perchè se vorrà reclamare dovrà pagare a fondo perduto *in tassa di bollo* più di quel che le perverebbe, se il reclamo dopo chi sa quanto tempo, venisse accolto. E tutte quelle differenze in più che rimarranno allo Stato quale fondo andranno a costituire? *Un fondo di refurtiva*, che non perde questo suo carattere immorale solo pel fatto che il reo in tal caso è una pubblica amministrazione.

La nuova imposizione ha inoltre il *demerito di mettere il vettore* e l'utente ferroviario in una condizione antipatica di disparità, poichè (e il ceto dei commercianti ne sa qualche cosa) essendo troppo naturale che gli errori di *riscossione sulle tasse* avvengano anche in danno dell'amministrazione, questa può riscuotere anche 5 centesimi percetti in meno perchè il fisco non la colpisce.

Ora tutto ciò è assolutamente ingiusto come, a parole, ha ammesso lo stesso... onorevole Bertolini, come hanno dimostrato le Camere di Commercio Italiane, ma a noi pare che il movimento *contro un' imposizione* fiscale non debba questa volta arrestarsi ai platonici ordini del giorno che lasciano il tempo che trovano, ma occorra che i commercianti e tutti gli altri interessati, alla loro volta stretti da un patto di difesa dei loro interessi, comincino a rifiutare il pagamento di tutti i rilievi emessi a loro carico, lasciando all'amministrazione di iniziare un *milione* di procedimenti per 10, 20 e 30 centesimi.

Occhio per occhio, dente per dente!

L'ultima sulle 5 mila lire perdute — Abbiamo detto del *rinvenimento* delle famose cinque mila lire avvenuto in piazza San Giacomo. Ora i denari, *esaurite le pratiche necessarie, furono* ritirati dal legittimo proprietario sig. Domenico Roiatti.

Alla *signora* Giacomini Filomena, spettarono per legge 365 lire.

UN COMUNICATO

del R. Laboratorio di chimica-agraria

Il Consiglio Direttivo del R. Laboratorio di Chimica Agraria di Udine, ad evitare che con notizie inesatte si possa mettere in cattiva luce l'opera che finora con unanime consenso il Laboratorio stesso ha esplicato a vantaggio del paese, pubblica la seguente dichiarazione:

Premesso che in un giornale sono comparsi accenni riferentesi a licenziamenti di personale ed al funzionamento del R. Laboratorio, non crede dover rilevare le inesattezze pubblicate, ma delibera di inviare una dettagliata relazione agli Enti contribuenti sull'andamento della nuova Istituzione, fiducioso che gli Enti stessi, indipendentemente dall'opera dei loro rappresentanti, vorranno eseguire speciale inchiesta sull'organizzazione del R. Laboratorio e sull'attività esplicata dalla Direzione Tecnica ed Amministrativa durante il periodo brevissimo di tempo trascorso dalla sua fondazione, inchiesta dalla quale risulterà anche se l'assistente dott. Cappelli ed altri siano stati più o meno giustamente licenziati, o se il Consiglio Direttivo mosso da un sentimento di umanità non abbia usato in queste contingenze un trattamento troppo benevolo.

Il Consiglio Direttivo, che ha cercato con unanime azione di inspirarsi alle deliberazioni ed ai desiderata degli Enti contribuenti, afferma, e un'inchiesta lo potrà assodare, che il R. Laboratorio come è organizzato attualmente *funziona in modo regolare, conforme* alle disposizioni stabilite dal Decreto di fondazione ed alle consuetudini delle *Istituzioni congeneri*, confortato dalla fiducia di numerose Istituzioni e del pubblico, tanto che nei primi 12 mesi di attività il R. Laboratorio ha triplicato l'ordinario lavoro della cessata R. Stazione Agraria.

Firmati:

Prof. Domenico Pecile Rappresentante il Ministero per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, Presidente del Consiglio Direttivo.

Dott. Domenico Rubini Rapp. la Provincia di Udine.

Dott. Prof. Flavio Berthod Rapp. l'Associazione Agraria Friulana.

Dott. Giuseppe Murero Rapp. il Comune di Udine.

Dott. Prof. Zaccaria Bonomi, direttore amministrativo interinale.

Comitato Provinciale pro Calabria e Sicilia

Offerte pervenute al Segretario-Cassiere dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 152.939.12.

Comune di Fontanafredda e raccolte in detto Comune, lire 800, Raccolte nelle scuole di Segnacco e Collalto 19.94, Comitato di Sacile (città) 2,71 83 id. (campagna 623.61, Comune di Sacile 500, *Monte di Pietà di* Sacile 200, Società Operaia id. 96 70, co. Guido Brandolini e sua Amministrazione 905, soci della Sala « *Armonia* » di Sacile 88, alunni delle scuole elementari id. 106.14, alunni scuola tecnica comunale id. 13.65, professori e studenti della R. Scuola normale id. 28 50, studenti medesimi per utile netto dello spettacolo al Sociale id. 121, per interessi delle somme in deposito 4.23, Comune di Polcenigo e raccolte nel Comune 1060, Società di m. s. fra parrucchieri e barbieri di Udine 30, Comune di Lestizza 50, Sindaco di Maniago 1.90, id. di Drenchia 22.85, *Latteria sociale di S. Lorenzo* di Sedegliano 20, Comune di Cordenone 300, Comitato di Azzano X lire 215.90, *raccolte in Fasdis* 80.73.

Totale Lire 160.405.10.

Il legname per la Calabria — D'ordine del Ministero, gli ingegneri del Genio Civile Odorico Valussi e co. Tristano Valentinis si sono recati rispettivamente in Carinzia e in Bosnia, per invigilare sugli acquisti di legname da parte del Governo, per le baracche da costruirsi a Reggio e a Messina.

L'invio dei due ingegneri, intesi ad assicurare la bontà del materiale e ad ottenere un ribasso nel prezzo di costo, merita l'approvazione di quanti ci tengono a che il pubblico denaro sia speso bene.

Notizie dell'ing. Cudugnello. — Al sindaco Pecile è pervenuto un telegramma da Reggio Calabria, dell'ing. Enrico Cudugnello, con il quale si avverte che saranno necessari dei copertoni asfaltici. Il Comitato provinciale quindi prese atto della cosa.

Il Congresso degli emigranti a Tarcento — La commissione esecutiva del locale Segretariato dell'emigrazione ha diramato a sindaci, autorità, Società operaie e sezioni del Segretariato, il seguente invito:

La S. V. è *invitata* ad *intervenire* al IX.o congresso annuale degli emigranti che si terrà in Tarcento, nel *teatro Sociale, domenica* 31 gennaio alle ore 10 ant.

Ecco l'ordine del giorno:

Relazione generale e particolare sul l'andamento del Segretariato — Probiviri per l'emigrazione — Tassa sui passaporti — Visto politico agli emigranti — organizzazione dei fornaciai — Organizzazione degli operai edilizi — Diverse.

Il Callista Francesco Cogolo ha il suo gabinetto in Via Savorgnana n. 16. E' aperto *tutti i giorni* dalle 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio.

L'APOTEOSI della bellezza e dell'igiene
In un Manicomio
descritto dal Prof. G. ANTONINI

L'egregio prof. G. Antonini, direttore del nostro Manicomio Provinciale, pubblica *in « Note e riviste di psichiatria »* una interessantissima descrizione del nuovo Manicomio di Vienna in Steinhof.

Ecco alcune cifre che danno un'idea della grandiosità di questo Istituto che — come dice il prof. Antonini — « è l'apoteosi della igiene, perchè è uno splendore di bellezza ».

Il Manicomio occupa una superficie di terreno di oltre 2 milioni di mq., di cui 1.430.000 sono utilizzati per gli edifici e 970 per terreno coltivavale all'intorno.

I numerosi padiglioni (oltre 50!) della Casa di cura e della Casa di salute, contengono 2200 letti. Oltre questi padiglioni, altri ve ne sono per la lavorazione. Tutti i mestieri vi sono rappresentati: calzolai, falegnami, tessitori, tipografi, fabbri, cartolai, costai, meccanici, sarti ecc. ecc.

Non parliamo delle abitazioni per gli infermieri, i medici ed il resto del personale.

Ricordiamo solo che l'Istituto è fornito di una bella Chiesa, di un macello, di una lavanderia a vapore ecc.

I posti telefonici *sono* 235; una vera rete come in una città!

Nella Casa di cura del Sanatorio vi è una *spaziosa Sala* per feste con annesse gallerie di passeggio che ricorda l'eleganza delle case di giuoco di Monaco e di Lucerna e potrebbe essere invidiata dalle nostre stazioni di bagni più ammirate.

Splendida è la Casa di *Società* col Salone sontuosissimo capace di oltre un migliaio di persone.

Insomma un *Manicomio veramente* modello, organizzato con una perfezione fin qui mai raggiunta e che se sbalordisce il profano, desta pure l'entusiasmo più vivo anche nei competenti.

Il prof Antonini — che nella schiera di questi ultimi occupa un posto eminentissimo — non solo non nasconde questo suo entusiasmo, ma nella prefazione alla descrizione del Manicomio, lo esprime con calore di sincerità e con eleganza di stile.

«E' inutile fare del patriottismo ad ogni costo; quello che è vero si ha da dire, anche se offenda il nostro amor proprio, anche se torni, come in questo caso, ad onore dell'Austria, — scrive il prof. Antonini.

«L' impressione più forte che ho ricevuto dalla visita al Manicomio di Vienna è stata quella della umiliazione, della vergogna per la nostra enorme inferiorità economica. Noi siamo veramente degli indigenti a paragone dei Viennesi.

«Là tutto è grande, sontuoso, elegante, *moderno*; in nessun particolare si sente la preoccupazione della spesa. Tutto ciò che è ritenuto utile, opportuno, *conveniente*, là si è fatto e si fa nel miglior modo possibile. Dall'area che è di 2.000.000 di mq., al numero dei padiglioni d'oltre 50, a quello dei letti, alla dovizia dell'arredamento, tutto, è immenso, grande, esuberante. Steinhof è *semplicemente meraviglioso*».

Il prof. Antonini, dal confronto fra i criteri di assistenza dell'alienato seguiti nel vicino *impero* — e di cui Steinhof rappresenta l'ultima mirabile espressione — e quelli che purtroppo *sono ancora diffusissimi in Italia* — trae motivo per scagliarsi contro coloro che vorrebbero fosse sufficiente per asilo *dei pazzi qualche vecchio* convento o qualche abbandonata caserma, colla giustificazione che la massa dei ricoverandi *sta pur in casa propria in peggiori condizioni di miseria e di abbandono*; come se non incombesse l'obbligo *di rendor meno* grave la sventura a tanti infelici, che la società forzatamente sequestra, come se non *fosse elemento di cura fisica e* morale la proprietà del soggiorno e l'igiene.

« Steinhof — scrive il prof. Antonini — è l'apoteosi dell'igiene, perchè è uno splendore di bellezza. E' una mia antica convinzione che la bellezza abbia in sè gli elementi dell'igiene, e in Steinhof ho gioito nel vederne la pratica, *l'incontrastabile affermazione* ».

Concludendo, l'egregio psichiatria, dopo aver deplorato un certo malinteso spirito di economia, che fa ritenere superflue le spese strettamente necessarie al moderno funzionamento dei Manicomi, e che finisce col ridurre questi ultimi, luoghi di tortura piuttosto che ospedali di cura — scrive:

« Non dobbiamo del resto disperare; col tempo lentamente, pazientemente, anche noi verremo fatti persuasi che non sono gettati i denari *impiegati* pel miglioramento dell'assistenza pubblica, se non fosse altro per l'alto significato che potrà assumere come espressione di rispetto ai vincoli di solidarietà sociale di fronte alla sventura ».

Beneficenza — Il signor Martinatto Vittorio onde onorare la memoria della compianta sua genitrice nob. sig. Carlotta Bellati in Martinatto, elargì a questa Pia Casa di Ricovero L. 100.

La Prepositura riconoscente ringrazia.

Un reggimento di cavalleria a Pordenone e tre squadroni a Udine

Un amico ci scrive:

Come sapete, fra l'Autorità militare e l'Autorità Comunale di Pordenone, sono corse in questi giorni delle trattative per accasermare in quella città un reggimento di cavalleria.

Dapprincipio l'Autorità Militare pretendeva che il Comune si sobbarcasse una spesa di 500 mila lire. In seguito al rifiuto di quel Comune, l'Autorità Militare venne a più miti pretese: ridusse cioè la cifra fino alle 100 mila lire.

Altro rifiuto — motivato da imprescindibili necessità di bilancio — del Comune, e rinuncia, da parte dell'Autorità militare, ad ogni pretesa.

Conclusione: Pordenone avrà un reggimento di cavalleria. Tutte le spese (casorme, ecc.) verranno assunte dallo Stato

Il Comune si limiterà ad offrire l'area.

Fin qui il nostro informatore. Ma quale serio affidamento può fare il Comune di Pordenone, sulla serietà delle promesse della Autorità militare? Quanti reggimenti di fanteria, quanti squadroni di cavalleria, quante batterie di artiglieria *non sono state* promesse a Udine, senza che alle promesse seguissero i fatti? E poi — ci consenta il nostro informatore di porgli questo quesito — perchè l'Autorità *militare dovrebbe trattare* Pordenone diversamente che Udine?

Nel 1882 il Ministero della Guerra doveva mandare a Udine 3 squadroni di cavalleria. Son passati 27 anni (*dico* ventisette) e gli squadroni non si sono ancora visti. Vero è però che ora corrono trattative fra l'Autorità Militare ed il Comune per accantonare provvisoriamente nella nostra città i famosi tre squadroni di cavalleria.

Ma è *fuor di dubbio* che *dovremmo* attendere altri 27 anni — e forse più — prima che l'Autorità Militare si decida a mandarli a Udine.

LA DIFESA DEL FRIULI

Il nostro articolo di ieri l'altro, in cui con serenità e scrupolosa esattezza riferivamo le trattative corse durante trent'anni fra l'Autorità Militare e il *Comune di Udine*, per provvedere con aumenti di *guarnigione* a rafforzare la difesa del Paese, — ha prodotto in città *una grande impressione*.

Ci piace di riportare l'assennato commento del *Giornale di Udine*:

La cronistoria pubblicata ieri dal « Paese » delle trattative che da trent'anni si stanno facendo tra il *Governo* e il *Comune per.... non* costruire caserme a Udine, è il documento più evidente e doloroso della insanabile grettezza, della incredibile inettitudine burocratica imperante contro tutto e contro tutti al Ministero della guerra.

La cronistoria non cita tutti i casi di trattative col comune di Udine e non può citare quelli con gli altri comuni del Friuli, presso tutti i quali i nostri intelligenti e bravi ufficiali sono incaricati di fare la parte di sensaletti di campagna, mettendo avanti l'offerta di uno per ottenere un ribasso dall'altro, trattando per esempio col comune di San Pietro per indurre il comune di Cividale a pattuirsi più vantaggiose.

I viaggi che si son fatti, le carte consumate, le energie spese in questi negoziati! E tutti finirono e finiscono come l'ultimo di Udine, condotto a termine faticosamente ma felicemente per fornire le aree delle nuove tre caserme deliberate e cioè con queste testuali parole, pervenute dal Ministero:

« L'amministrazione militare prende atto delle buone disposizioni del Comune per favorire la questione dell'accasermamento in Udine, ma non potendo ancora dare affidamenti circa le nuove costruzioni da erigersi sull'area ch'essa intenderebbe mettere a disposizione dell'Amministrazione Militare lo si lascia libero di prendere le determinazioni che crederà del caso riguardo all'acquisto della medesima ».

Questo significa che per ora in simili cose — il per ora può valere degli anni — il Governo non intende di costruire caserme a Udine.

Noi domandiamo, se non avrebbero fatto meglio i dimostranti romani a lanciare le patate contro il Ministero della guerra, invece che contro quello dell'ambasciata austriaca.

Si sarebbe evitato un incidente diplomatico e il gesto sarebbe stato più intelligentemente coraggioso e più utile. Le patate bisognerebbe adoperarle contro codesti patatoni nostrani.

Due pubblicazioni dell'avv. Capellani — L'avv. Pietro Capellani — cultore appassionato di studi sociologici — ha raccolto in opuscolo due lavori di notevole importanza pratica, e cioè il discorso su « La Cassa Nazionale di Providenza e la funzione delle Società operaie di M. S. » — pronunciato a Tricesimo, e di cui il *Paese* diede estesa relazione; e la lettura su « Organizzazioni operaie e *contratto collettivo di lavoro* » tenuta all'Accademia di Udine.

Le due pregevolissime pubblicazioni meritano di essere segnalate non solo agli studiosi di problemi d'indole economico-sociale, ma a tutti coloro che nella providenza e nella *organizzazione* — la prima più diffusa, la seconda più disciplinata — vedono due strumenti formidabili di rivendicazioni operaie e di redenzione umana.

Un sussidio di 1500 lire all'Associazione Agraria Friulana. — Il governo ha dato un sussidio di L. 1500 all'Associazione agraria Friulana per l'importazione delle giumente cariniane allo scopo di ottenere un buon cavallo agricolo.

Stassera all'Istituto Tecnico
"Grenoble e Delfinato"

E' il tema della prima conferenza che il prof. Rosset terrà in lingua francese la sera del 3 febbraio nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

E' a Grenoble che si tengono i cosidetti «corsi di vacanze» nel programma dei quali è riservato un posto anche alle escursioni settimanali. Nel sabato varie e piccole carovane di studenti maschi e femmine, irradiano il Delfinato per visitare paesi pittoreschi come la Grande Chartreuse, Les Goulets, Vizille, Uriage, Annecy, Aix-les-Bains, per salire le montagne accessibili a tutti, e quelle riservate ad alpinisti provetti come La Meidje e Mont Blanc. Approfittando dei mitissimi prezzi che l'ammirabile organizzazione del Sindacato di iniziativa per il movimento dei forestieri ha saputo ottenere dalle ferrovie, gli studenti possono visitare lontane città come Lione e Marsiglia e ammirare le antichità romane di Vienne, la sede dei Papi in Avignone, il teatro famoso di Orange ecc.

L'oratore illustrerà così l'ambiente nel quale si sviluppano quei «corsi di vacanze» dimostrando come a Grenoble gli insegnamenti si svolgono colla guida di quel gran libro che è la Natura.

Nella seconda conferenza tratterà specialmente del modo pratico all'insegnamento della lingua francese.

Un ladro sotto il letto

Ieri verso le 15, la fruttivendola Giuditta Zugolo ved. Del Fiol di anni 81, che ha negozio in via Pracchiuso, essendo *entrata nella camera* da letto, che si trova al pianterreno ed è attigua al negozio, ebbe la sgraditissima sorpresa di *trovare uno* sconosciuto disteso sotto il letto.

Gettò un grido di terrore, e si precipitò fuori gridando «aiuto!». Il pericoloso ospite, vistosi scoperto, si diede alla fuga.

Inseguito da alcune persone, accorse alle grida della povera vecchia, il malandrino si rifugiò nella caserma di cavalleria, prospiciente alla *botteguccia*.

Il tenente contabile Sabia lo agguantò subito, e consegnatolo a due soldati, telefonò ai R. R. Carabinieri.

Tosto giunsero un brigadiere ed un milite della Benemerita, i quali accompagnarono *il furfante in Caserma*.

Interrogato, questi disse di chiamarsi Scardelli Andrea di Fiume, e a sua giustificazione, affermò di essersi recato dalla fruttivendola allo scopo di venderle dei pomi.

Curioso sistema quello, di vendere *frutta... sotto il letto altrui!*

La povera vecchia non s'è ancora *riavuta dallo spavento*, che, *data la grave* età, poteva avere per lei letali conseguenze.

Lo Scardelli dimostra 26 anni, e deve essere entrato a scopo di furto, nella camera della fruttivendola verso le 9 del mattino. Avendo in seguito la vecchia chiuso a chiave la porta, egli rimase... in gabbia fino alle 15. Evidentemente egli *si rifugiò sotto* il letto *quando* sentì *che* la Del Fiol apriva la porta.

In Pracchiuso non si parla d'altro, ed è oggetto di viva ilarità il fatto che il furfante, per sfuggire agli inseguitori, sia entrato in una.... caserma. Proprio in bocca al lupo!

Per disciplinare le promozioni dei Conservatore delle ipoteche — Il Consiglio Notarile di Padova ha votato un ordine del giorno che si riferisce alle promozioni dei conservatori delle ipoteche alle sedi più importanti. L'agitazione — che ebbe a Milano il suo inizio — è diretta ad ottenere dei provvedimenti affinchè funzioni delicatisse, del massimo interesse generale, non continuino ad essere eventualmente affidate ad impiegati affatto incompetenti, con possibili danni enormi ed incalcolabili del pubblico.

Ecco l'ordine del giorno che ci viene comunicato a mezzo del *Veneto* di Padova:

«Il Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Padova ed Este aderendo pienamente alle considerazioni ed al voto del Consiglio notarile dei distretti riuniti di Milano, Monza e Busto Arsizio in merito delle nomine e promozioni dei Conservatori delle ipoteche in base al regolamento 1 aprile 1907, fa pure voti che sieno modificate le norme per le nomine e le promozioni dei Conservatori delle ipoteche ispirandosi ai seguenti criteri.

1.) Che i Conservatori delle ipoteche siano organizzati in carriera amministrativa distinta, ferma la divisione per classi a seconda della importanza delle rispettive circoscrizioni;

2.) Che le nuove nomine siano sempre fatte nell'ultima classe e le promozioni alle classi superiori siano fatte metà per anzianità, senza demeriti, e metà a scelta ma sempre nella cerchia degli stessi Conservatori con esclusione di altri funzionari;

3.) Che non possano essere nominati Conservatori delle ipoteche se non coloro che abbiano conseguito la laurea in giurisprudenza o quanto meno compiuti i corsi di diritto, da determinarsi in relazione alla natura delle operazioni a loro domandate o che abbiano superato apposito esame di idoneità.

4). Che la scelta per le promozioni abbia a farsi in base ad una graduatoria di merito da stabilirsi mediante titoli».

Contro la "diaspis pentagona" — Il Sindaco della nostra città ha diramato una circolare a tutti i proprietari o possessori di terreni, affittuali, mezzadri ecc. invitandoli a provvedere sollecitamente e non più tardi del 31 corr. mese, ad *eseguire* la cura delle piante infette dalla *Diaspis-Pentagona*, a *norma* delle *istruzioni* ministeriali sotto riportate.

L'inadempimento di una tale disposizione porta alla forzata esecuzione della stessa, a mezzo di un *incaricato* pratico ed a spese dell'interessato.

Come si sa la cura obbligatoria consiste nella spazzolatura *diligente* del tronco e dei rami infetti da eseguirsi con apposite spazzole a fili di acciaio sulle parti la cui corteccia non ricova danno da tale operazione; e nell'applicazione, mediante pennelli o pompe con polverizzatore e agitatore di una miscella insetticida così composta:

Olio pesante di catrame (densità 1.052) grammi 900; carbonato di soda anidro (Soda Solway) grammi 450, acqua litri 10.

Investito da una bicicletta — Se i velocipedastri si limitassero a fare uniche vittime della loro imperizia velocipedistica essi stessi, il male non sarebbe grande. Ma è che spesso gli altri sono loro vittime.

Anche ieri un velocipedastro investiva il giovinetto tredicenne Grassi Vittorio, obbligandolo a ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale Civile.

Scottature — La bimba di un anno Zaia Emma di Umberto e di Maria Chiarandini da Paderno fu ieri medicata al nostro ospedale civile per gravi scottature alla gamba e alla coscia destra, guaribili in venti giorni.

Veneri in guardina — Zanuzzi Enrica e Albina, la prima di 19 anni e l'altra di 15 *furono* ieri tratte in arresto nei pressi della stazione per misura di pubblica sicurezza.

Necrologio — Da S. Giorgio della Richiavelda ci giunge la dolorosa notizia della morte, avvenuta ieri del signor Pietro Mizzau.

Alla desolata famiglia le nostre sincere condoglianze.

Gli odierni mercati

In piazza Venerio. Pere da — a —; pomi da 15 a 25; castagne da 8.00 a 12.00; patate da 7 a 10.

In piazza dei grani. Frumento da —.— a —.—; segala da —.— a —.—; granoturco da 12.00 a 13.50; cinquantino da 11.25 a 11.75; sorgorosso da 6.50 a 7.30.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Programma per Giovedì e Venerdì 28 e 29 *Gennaio* 1909:

Parte 1.a — «La prova» Fantastica e lunga proiezione interessantissima.

Parte 2.a — «I Pirati della Savana» spettacoloso e grandioso dramma medioevale.

Parte 3.a — «*Un vicino importuno*» comicissima.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

28 gennaio, s. Cirillo.

Il carneval fas golo
E al dispense malane in abondanse
Il rovin senze moni e s' impotole
Pò in crosime al pendole...

Zorutt

Effemeride storica friulana

Autori di monumenti a Cividale — 28 gennaio 1795 — *Il Consiglio della* città di Cividale (dai documenti del l'archivio capitolare di Cividale) elesse deputati alla continuazione del *ristauro* dell'altare di S. Donato, i due nobili signori Gasparo Masotti, Antonio Polis e Zuanne Vanzini. L'opera fu incominciata nello mense di marmo, sul disegno di Giorgio Massera veneto architetto, *nonchè pure in tutti gli altari* del duomo della città incominciati nello stesso tempo su disegno dell'architetto medesimo.

Giuseppe Giusti, direttore propriet
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

COMUNICATO

Il signor Ardit Giuseppe di Pietro di Cavasso Nuovo dichiara di rinunziare al mandato conferitogli dal padre il 19 Luglio 1889 ed il signor Ardit Pietro dichiara di accettare detta rinunzia.

Cavasso, 26 gennaio 1909.

Giuseppe Ardit.

Ringraziamento

Le famiglie Pagnuti e Pitoritto riconoscenti ringraziano tutte quelle persone che le furono di tanto conforto nel loro dolore prestandosi in qualsiasi modo anche per rendere più solenni i funebri dell'adorata Estinta.

Si formano dovere di manifestare pubblicamente la loro riconoscenza all'Esimio dott. R. Borghese il quale con quell'ottime qualità che lo distinguono nulla ha trascurato per sottrarci dalla *grave sventura*.

La madre, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti, partecipano addolorati la *morte del loro carissimo*

PIETRO MIZZAU

oggi avvenuta in S. Giorgio della Richinvelda, dopo breve malattia, a soli 35 anni.

I funerali avranno luogo in S. Giorgio, sabato 30 corr. alle ore 10.

La salma verrà tumulata in Beano ove giungerà alle ore 16 dello stesso giorno.

S. Giorgio Richinvelda, 28 gennaio 1909.

Per inserzioni sul "Paese,, rivolgersi direttamente al nostro ufficio d'Amministrazione.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 27 Gennaio 1909

Rendita 3.75 0[0 netto	103.60
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	103.17
Rendita 3 0[0	72.—
AZIONI	
Banca d' Italia	1202.—
Ferrovie Meridionali	656.50
Ferrovie Mediterranee	394.—
Società Veneta	202.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» *Meridionali*	350.25
» Mediterranee 4 0[0	505.25
» Italiane 3 0[0	356.50
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	502.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	503.—
» Cassa R., Milano 4 0[0	508.75
» Cassa R., Milano 5 0[0	515.—
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	508.—
» idem 4 1[2 0[0	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.35
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	123.13
Austria (corone)	105.26
Pietroburgo (rubli)	263.82
Romania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.75